

«Aeroporto, il Tar va rispettato» I sindaci «diffidano» il ministero

L'altolà di Falchi e Biagioli: «Avvertiamo un clima di pressione»

di SANDRA NISTRI

«IL TAR si è espresso e la sentenza va rispettata, non può essere certo considerata ininfluente». Muove da questa base la lettera di diffida sul procedimento di Valutazione di impatto ambientale del progetto per il nuovo aeroporto di Firenze inviata al ministero dell'ambiente dai sindaci di Sesto Lorenzo Falchi, di Calenzano Alessio Biagioli, di Carmignano Edoardo Prestanti e di Poggio a Caiano Marco Martini. Quattro primi cittadini uniti per chiedere al Ministero di rispettare il contenuto della sentenza del Tar della Toscana dell'agosto scorso che annulla la delibera della Regione del luglio 2014 nella parte in cui prevede la soluzione della pista parallela-convergente dello scalo di Peretola e di concludere, dunque, il progetto di Via con provvedimento negativo. «La nostra necessità – ha spiegato ieri Falchi – è quella di far capire alla commissione di Via che è avvenuto un fatto non banale e che non è possibile dire, come hanno fatto in questi giorni autorevoli esponenti del governo e sindaci, che non è cambiato niente con la sentenza del Tar. Per noi non è così: per questo vo-

gliamo che il Ministero prenda atto della nostra posizione».

La lettera è stata sottoposta anche a tutti gli altri Comuni interessati dal progetto aeroporto che fanno parte del tavolo tecnico istituito nel 2014 ma non ha ricevuto, per il momento, altre adesioni: «Ci sono stati tempi molto stretti – ha spiegato Biagioli – ma questa lettera aveva un carattere d'urgenza perché ci sono pressioni che avvertiamo per spingere verso un imminente pronunciamento della commissione di Via. Fra l'altro non si parla di espressione della commissione tecnica che dovrà decidere ma si dà per scontato che ci sarà, a breve, un parere positivo come se questo fosse ineluttabile». Il sindaco di Poggio a Caiano Martini ricorda che «ci sono otto censure accolte che riguardano aspetti fondamentali della realizzazione dell'opera. Non mi va però di essere tacciato come sindaco del no: siamo per il sì ad opere compatibili con i nostri territori e con il bene comune». Sulla stessa linea anche Prestanti: «La Piana è un bene comune di tutti non ci possiamo limitare ai confini amministrativi. Non è il numero di sindaci che conta ma la sensibilità dei cittadini che sta crescendo su questo tema».



I quattro sindaci che hanno scritto al Ministero sulla questione pista

